



***CSL Regione Piemonte 2023/2027 –
SSL del GAL BMA- Ri-Abitare il Monferrato***

***Intervento A3-Accompagnamento per i Bandi
SRD09 Azione c); Azione d)***

**VALORIZZARE - TUTELARE
LINEE GUIDA**

APPROCCIO AD UNA PROGETTAZIONE PARTECIPATA
Risultati degli incontri con piccoli gruppi di Comuni.

*Per la terminologia usata si fa riferimento al manuale **"Tipologie e tipicità dell'abitare e del costruire"** pubblicato sul sito del GAL e accolto dai Comuni come integrazione del Regolamento edilizio.*

V A L O R I Z Z A R E

Restituire valore ai luoghi attraverso interventi
che ne rafforzino identità, funzione e attrattività

VALORIZZARE IL PAESAGGIO URBANO E RURALE

Recuperare • Riqualficare • Restaurare

La valorizzazione del patrimonio urbano e rurale contribuisce a rafforzare l'identità **dei territori**, migliorare la qualità dello spazio pubblico e generare nuove opportunità culturali, sociali ed economiche.

L'obiettivo non è soltanto conservare ciò che esiste, ma individuare interventi capaci di restituire significato, funzionalità e attrattività ai luoghi.



Principio guida

Ogni intervento, **anche minimo, può e deve** migliorare non solo il bene, ma anche il contesto in cui si inserisce.

TRE MODALITÀ DI INTERVENTO



RECUPERARE

Il recupero consiste nella valorizzazione di un edificio, manufatto o elemento attraverso la **comprensione della sua storia**, della sua evoluzione e del suo rapporto con il territorio. L'intervento non deve essere fine a sé stesso ma orientato a una nuova funzione o a una rinnovata utilità per la collettività.



RIQUALIFICARE

La riqualificazione prevede l'introduzione di nuove funzioni o nuovi usi in risposta a esigenze contemporanee. L'obiettivo è migliorare la qualità e la fruibilità di un bene, anche attraverso **soluzioni differenti** rispetto alla sua funzione originaria.



RESTAURARE

Il restauro è finalizzato al recupero delle **condizioni originarie** di un bene quando queste presentano un riconosciuto valore storico, culturale o identitario. Ogni intervento deve essere preceduto da adeguate analisi storiche e documentali.

QUALI ELEMENTI POSSONO ESSERE OGGETTO DI INTERVENTO?

Edifici

Immobili pubblici o di interesse collettivo inseriti nel tessuto urbano o rurale:

- sedi comunali;
- edifici civili di interesse storico;
- edifici religiosi sconsacrati;
- altri immobili di valore identitario.

Manufatti urbani e rurali

Strutture di servizio o testimonianze della storia e della cultura locale:

- forni pubblici;
- pesi pubblici;
- cabine dismesse;
- opere idrauliche storiche;
- piccoli manufatti rurali;
- Elementi del patrimonio culturale locale.

Elementi del paesaggio urbano e rurale

Componenti che contribuiscono alla qualità del paesaggio:

- muraglioni e muretti;
- muri di contenimento;
- scalee;
- scarpate di contenimento di spazi di uso pubblico;
- aree ecologiche;
- spazi aperti di interesse collettivo.

IL PERCORSO DI VALUTAZIONE

Per garantire interventi efficaci e coerenti con gli obiettivi di sviluppo locale, è necessario procedere attraverso un percorso condiviso che accompagni la definizione delle priorità progettuali.

1. Censire

Individuare edifici, manufatti ed elementi potenzialmente oggetto di valorizzazione.

2. Valutare

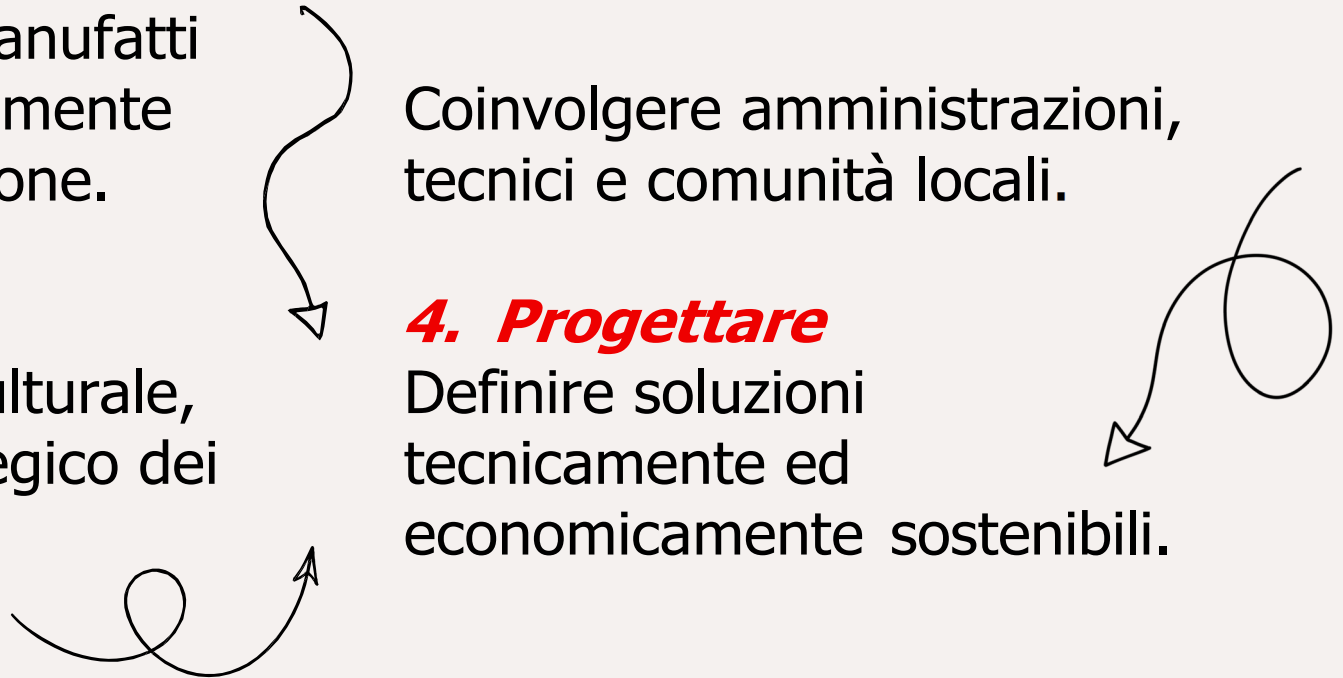
Analizzare il valore culturale, paesaggistico e strategico dei beni.

3. Condividere

Coinvolgere amministrazioni, tecnici e comunità locali.

4. Progettare

Definire soluzioni tecnicamente ed economicamente sostenibili.



I CRITERI DI PRIORITÀ

Non tutti gli interventi producono gli stessi effetti sul territorio.
Per questo motivo le priorità dovrebbero essere definite considerando:

Valore intrinseco

Importanza storica, culturale e paesaggistica del bene.

Relazioni con il contesto

Ruolo dell'elemento all'interno del sistema urbano o rurale.

Capacità di generare effetti diffusi

Possibilità che l'intervento attivi ulteriori processi di recupero e valorizzazione.

Fattibilità

Complessità tecnica, costi e sostenibilità dell'intervento (costi/benefici).

UNA LOGICA DI SISTEMA

L'investimento più efficace non è necessariamente quello rivolto al bene più importante, ma quello che contribuisce maggiormente alla valorizzazione complessiva del territorio.

Per questo motivo ogni intervento dovrebbe essere inserito in una strategia organica e condivisa.



Domanda chiave

Questo intervento migliora soltanto l'oggetto oppure genera valore per l'intero contesto?

SOTTRARSI ALLA "ABITUDINE PERCETTIVA"

Tutela e Valorizzazione richiedono che tutti coloro che si rapportano quotidianamente al paesaggio naturale e urbano apprendano a "**vedere**" gli oggetti e il loro contesto **con occhi sempre nuovi**, "stranieri", cercando di identificarsi con un visitatore che li vede per la prima volta.

TUTELARE

Ridurre gli elementi di degrado
per migliorare la qualità percepita del paesaggio.

TUTELARE IL PAESAGGIO URBANO E RURALE

Eliminare • mitigare • mascherare

La qualità del paesaggio non dipende solo dalla presenza di elementi di valore, ma anche dalla capacità di intervenire sulle situazioni che ne compromettono la percezione.

Nel tempo possono essersi introdotti elementi che risultano disarmonici rispetto al contesto urbano o rurale. La tutela consiste nell'**individuare** queste criticità e **intervenire** con soluzioni adeguate.

 Principio guida

Quando non è possibile valorizzare, può essere necessario **eliminare, mitigare o mascherare.**

Testo del paragrafo

TRE MODALITÀ DI INTERVENTO



ELIMINARE

Consiste nella **rimozione** di edifici, manufatti o elementi non recuperabili oppure il cui recupero è caratterizzato da un rapporto costi-benefici chiaramente sfavorevole. L'obiettivo è migliorare il contesto e, dove possibile, restituire spazi utili alla collettività.



MITIGARE

Interessa gli elementi che devono essere mantenuti ma che risultano **poco coerenti** con il contesto. Gli interventi possono riguardare materiali, superfici, forme o trattamenti finalizzati a ridurre l'impatto visivo.



MASCHERARE

Consiste nell'utilizzo di **elementi esterni** in grado di ridurre la percezione di strutture particolarmente impattanti, anche di proprietà privata, quando l'intervento pubblico lo consente. Vegetazione, sistemazioni paesaggistiche o interventi artistici possono contribuire a migliorarne l'inserimento nel contesto.

QUALI ELEMENTI POSSONO ESSERE OGGETTO DI INTERVENTO?

Edifici

Strutture pubbliche o di interesse collettivo che presentano elementi incongrui o particolarmente impattanti:

- edifici tecnici e di servizio;
- edifici dismessi non recuperabili;
- ampliamenti o superfetazioni incoerenti;
- edifici pubblici con forte impatto visivo.

Manufatti urbani e rurali

Opere o costruzioni che alterano la percezione del paesaggio o del tessuto urbano:

- cabine tecnologiche;
- manufatti di servizio obsoleti;
- strutture incongrue realizzate in epoche recenti;
- opere in cemento armato prive di integrazione paesaggistica;
- manufatti degradati non recuperabili.

Elementi del paesaggio urbano e rurale

Componenti che incidono sulla qualità percettiva dello spazio pubblico e del territorio:

- muraglioni in cemento armato;
- aree ecologiche particolarmente impattanti;
- depuratori e impianti tecnologici visibili;
- scarpate degradate;
- spazi residuali e "non luoghi";
- aree derivanti da demolizioni in attesa di nuova destinazione.

IL MONITORAGGIO DELLE CRITICITÀ

La tutela richiede un'attività periodica di osservazione e aggiornamento.

Documentazione fotografica e criteri di valutazione condivisi consentono di individuare le priorità e programmare gli interventi nel tempo. La disponibilità di risorse e strumenti di finanziamento orienta successivamente la programmazione degli interventi.

PREVENIRE TRAMITE GLI STRUMENTI URBANISTICI

E' sottovalutata in generale la possibilità di intervenire per la tutela in termini di **prevenzione**: gli strumenti urbanistici e i regolamenti (edilizi, di polizia rurale) non sono sufficientemente aggiornati in relazione a questa tematica e alle criticità derivanti dalla evoluzione tecnologica (ad es. l'agrisolare, o i ripetitori)

I CRITERI DI PRIORITÀ

Le priorità dovrebbero essere definite considerando:

Valore del contesto

Importanza storica,
ambientale e
paesaggistica del luogo
interessato.

Livello di impatto

Grado di alterazione visiva o
percettiva generato
dall'elemento.

Fattibilità tecnica

Complessità
dell'intervento e
possibilità concreta di
realizzazione.

Costi e benefici dell'intervento

Rapporto tra risorse
necessarie e miglioramento
ottenibile.

Particolare attenzione dovrebbe essere riservata ai nuclei storici, agli accessi ai borghi e ai luoghi di maggiore rilevanza paesaggistica.

UNA LOGICA DI SISTEMA

Stabilire e condividere criteri di priorità finalizzati alla definizione di un intervento è una fase assolutamente necessaria:
è il momento della concertazione
tra amministrazioni, tecnici e comunità locali

Le azioni di rimozione (demolizione), mitigazione e mascheramento risultano più efficaci quando fanno parte di una strategia complessiva di miglioramento del territorio.

La condivisione delle scelte con amministrazioni e comunità locali rappresenta un elemento fondamentale del processo.

DALLE CRITICITÀ ALLE OPPORTUNITÀ

Tutelare il paesaggio significa ridurre gli elementi che ne compromettono la qualità e rafforzare l'identità dei luoghi.

Anche piccoli interventi, **se inseriti in una strategia precisa**, possono contribuire a migliorare la percezione del territorio e la sua attrattività.

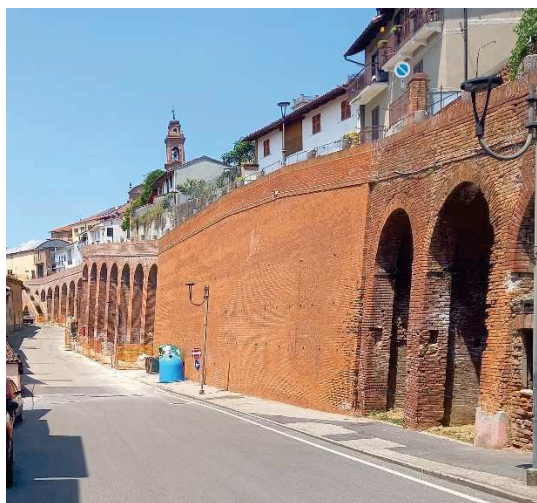
Sommario

MURAGLIONI SU PIAZZE O STRADE DEL NUCLEO STORICO	3
MURAGLIONI SU PIAZZE O STRADE DEL NUCLEO STORICO - ripristini parziali o totali in CA	5
MURAGLIONI SU VIE DI ACCESSO AL BORGO.....	7
IL PROBLEMA DEI MURALES	8
SPAZI PUBBLICI - LE PIAZZE SOTTOMURO	10
SPAZI PUBBLICI- LE PIAZZE PASSANTI.....	12
SPAZI PUBBLICI - LE PIAZZE - SAGRATO E I SAGRATI SU STRADA	14
SPAZI PUBBLICI - LE STRADE SOPRA MURO.....	16
SPAZI PUBBLICI - I PARCHI DELLA RIMEMBRANZA - PARCHI E GIARDINI	18
INSTALLAZIONI ARTISTICHE CON FINALITA' DI VALORIZZAZIONE	20
ELEMENTI URBANI: ARCHI DI ACCESSO, MURETTI, PARAPETTI E RINGHIERE	22
ELEMENTI URBANI: SCALE E SCALEE.....	24
FACCIAE DI EDIFICI PUBBLICI E/O RELIGIOSI.....	26
DEMOLIZIONI E RIUTILIZZO DEGLI SPAZI DI RISULTA.....	28
IL PROBLEMA DELLE AREE DI CONFERIMENTO DEI RIFIUTI IN RAPPORTO AGLI SPAZI PUBBLICI.....	30
I NON LUOGHI DELLO SPAZIO PUBBLICO.....	32
SCARPATE DI PERTINENZA DI SPAZI PUBBLICI (STRADE E VIE).....	34
LA PERCEZIONE DEL PAESAGGIO - IMPEDIMENTI E SOLUZIONI	36
MANUFATTI VARI DI IMPATTO SUL PAESAGGIO	37
MANUFATTI INDUSTRIALI E AGRICOLI DI IMPATTO SUL PAESAGGIO.....	39

MURAGLIONI SU PIAZZE O STRADE DEL NUCLEO STORICO



🗨 CAMAGNA



✅ MONTECHIARO D'ASTI

Il *muraglione* (in dialetto, per antonomasia, *l' miraiun*) costituisce una struttura tipica dei borghi collinari, nata per rispondere all'esigenza di creare e mantenere i dislivelli tra i diversi piani stradali ed edificati

Questa struttura è particolarmente diffusa nei borghi che, avendo visto distrutto e non più ricostruito il castello, tra la fine del Settecento e l'inizio dell'Ottocento hanno dato vita a quella che viene definita *"epoca delle grandi ricostruzioni"*, a conclusione di secoli di guerre. È il periodo in cui il Monferrato entra nei domini del Ducato e poi del Regno di Savoia, con il Trattato di Utrecht.

Queste poderose strutture hanno normalmente una duplice funzione:

- *sostenere percorsi stradali (le cosiddette **"strade sopra muro"**)*;
- *delimitare a valle ampi spazi, utilizzati fin da subito come aree sosta all'ingresso del borgo fortificato e come aree mercatali.*

Tra queste due funzioni, la seconda è sicuramente la più diffusa e importante nei borghi con *castello distrutto (o assente)*, mentre la prima è quasi sempre l'unica, o comunque la prevalente, nei borghi con castello *"presente"*. Questi ultimi, infatti, hanno generalmente mantenuto la struttura urbana originaria, caratterizzata da stradine (talora scalinate) che si inerpicano verso il castello.

Il muraglione è stato quasi sempre costruito sul tracciato delle antiche opere di difesa del borgo.

Sono opere in muratura (con spessori fino a un metro alla base), spesso con fondazioni appena accennate e quindi contraddistinte da una potenziale vulnerabilità statica.

Negli anni '50 e '60, prima del malaugurato avvio dell'utilizzo dell'asfalto — che ha coperto le originarie pavimentazioni in terra battuta o in pietroni o ciottoli di fiume — alcune di queste strutture sono state interessate da cedimenti. Oltre alla carenza di fondazioni, erano infatti assenti anche interventi drenanti lungo il muraglione stesso, sia in sommità sia all'interno della struttura, con conseguente facile infiltrazione e difficile deflusso delle acque piovane.

Il *muraglione* presenta anche da una struttura a contrafforti, alleggerita mediante una campitura di pilastri che, fino a una certa altezza, delimitano tra loro i cosiddetti *"vutun"*, sostenuti all'ingresso e talvolta per un certo tratto di profondità, da strutture ad arco a tutto sesto e volte a botte.

I *vutun* sono stati molto spesso tamponati, sia per incrementare la resistenza della muratura, sia per ridurne le esigenze manutentive; tuttavia, in alcuni casi sono ancora presenti e vengono variamente utilizzati (ad esempio a Montechiaro d'Asti).



🗨 VIGNALE MONFERRATO



✅ MONDONIO



✅ GRAZZANO BADOGLIO

Dimensioni (lunghezze anche superiori ai 60 m, altezze anche oltre i 10 m), imponenza, materiale costruttivo (prevalentemente mattoni) e presenza di strutture ad arco ne fanno sicuramente uno — se non il principale — *elemento di caratterizzazione dei borghi collinari*, e in particolare del Monferrato, la cui storia appare sostanzialmente omogenea e strettamente intrecciata.

Pur non potendosi parlare di monumento in senso strettamente artistico, il muraglione deve essere considerato un elemento urbano **di assoluta rilevanza**, non solo dal punto di vista strutturale, ma anche percettivo.

IPOTESI DI INTERVENTO

I crolli verificatisi tra gli anni '60 e '70 sono stati generalmente risolti mediante interventi in calcestruzzo armato, quasi mai rivestito con elementi in muratura. Ne deriva, in questi casi, la necessità di intervenire con modalità più appropriate, come di seguito indicato.

1. Il *cuci e scuci* è utilizzabile quando la muratura è ancora in buono stato e, mediante l'impiego di laterizi idonei, rappresenta uno degli interventi più efficaci.

2. Il riempimento dei vuoti ad arco dei voltoni è stato largamente utilizzato, spesso però con materiali non idonei. Oltre al frequente impiego del calcestruzzo armato, anche l'uso di laterizi non omogenei rispetto all'esistente ha prodotto risultati mediocri.

I muraglioni in muratura oggetto di potenziale recupero risultano, in molti casi, ancora affidabili dal punto di vista statico, avendo superato la fase critica di transizione tra pavimentazioni tradizionali e asfaltatura delle strade.

Entrambe le tipologie di intervento risultano pertanto raccomandabili, a condizione che vengano impiegati materiali compatibili con quelli originali.



🗨 GRANA



✅ CASORZO MONFERRATO

MURAGLIONI SU PIAZZE O STRADE DEL NUCLEO STORICO - ripristini parziali o totali in CA



✓ ALTAVILLA MONFERRATO

Di particolare interesse risulta anche l'esempio di Roatto, dove il muraglione è stato utilizzato come supporto per pannelli fotovoltaici, intervallati da superfici colorate. In contesti caratterizzati da adeguata esposizione solare e da condizioni favorevoli alla manutenzione, tale soluzione può costituire un riferimento progettuale replicabile.

Questi manufatti che hanno subito, negli ultimi decenni del secolo scorso, danni rilevanti, fino a crolli parziali o, in alcuni casi, totali.

Come già accennato, all'epoca gli interventi erano affidati al Genio Civile, che operava mediante strutture in calcestruzzo armato, talora anche ancorate. Maggiore attenzione era generalmente riservata agli aspetti legati al drenaggio delle acque.

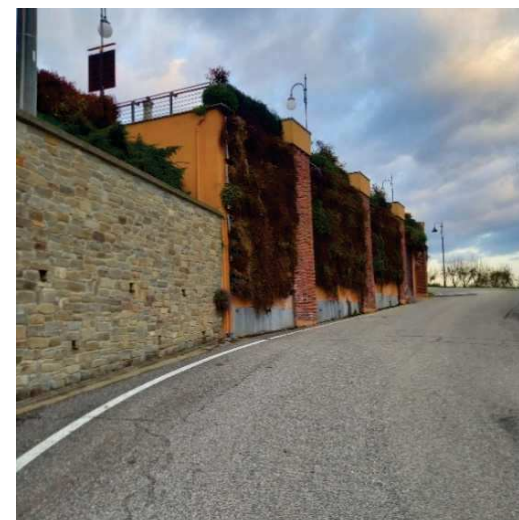
Salvo casi eccezionali, scarsa attenzione veniva riservata alla qualità della cassetta dei getti in calcestruzzo armato. Ne sono derivate, dal punto di vista percettivo, gravi alterazioni dell'omogeneità dei nuclei storici, anche in considerazione del forte impatto visivo di tali interventi, talvolta superiore a quello di edifici di pregio presenti lungo le strade "sopra muro" o nelle piazze "sottomuro".



GRANA



✓ ROATTO



✓ CASTELLERO



✓ MONTAFIA



✓ CAMERANO CASASCO

IPOTESI DI INTERVENTO

Solo in tempi relativamente recenti le amministrazioni, oggi più sensibili rispetto al passato all'importanza percettiva di questi manufatti, hanno avviato interventi di mitigazione dell'impatto visivo. Tali interventi possono essere, allo stato attuale, ricondotti a quattro principali tipologie:

1. Rivestimento integrale del manufatto in muratura

Tale soluzione non sempre produce i risultati attesi, poiché il tessuto murario del rivestimento può risultare, dal punto di vista percettivo, artificiale o poco autentico, rispetto ai manufatti originari rimasti integri.

2. Articolazione delle superfici mediante lesene in laterizio e successiva intonacatura

L'intonaco viene realizzato con materiali e cromie coerenti con il contesto, al fine di ridurre l'impatto visivo delle superfici in calcestruzzo.

3. Realizzazione dei cosiddetti "muri verdi"

Nel territorio del GAL è attualmente presente un solo esempio di questa tipologia di intervento, nel Comune di *Castellero*. L'intervento assume particolare interesse, anche per il fatto di essere integrato con la soluzione descritta al punto 2), risultando

quindi legato a una scelta complessiva di trattamento delle superfici generate dalle campiture.

L'opera è attualmente oggetto di monitoraggio, finalizzato a valutarne le esigenze manutentive e il comportamento, nel medio-lungo periodo, delle essenze vegetali impiegate. I risultati di tale monitoraggio potranno orientare scelte future più efficaci e durature, ferma restando la necessità di contenere al minimo gli interventi manutentivi.

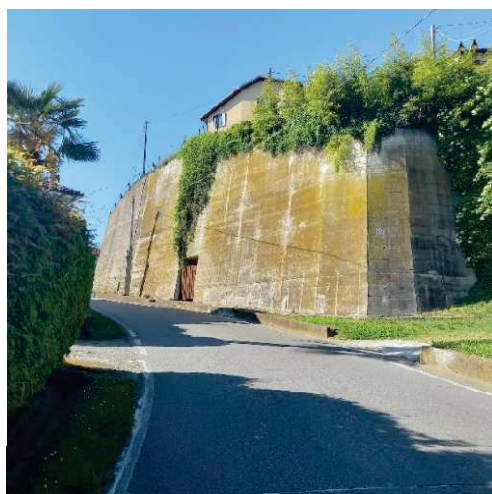
4. Realizzazione di murales, previa preparazione del supporto con intonaco idoneo

Il tema dei murales sarà trattato in un'apposita scheda di approfondimento.

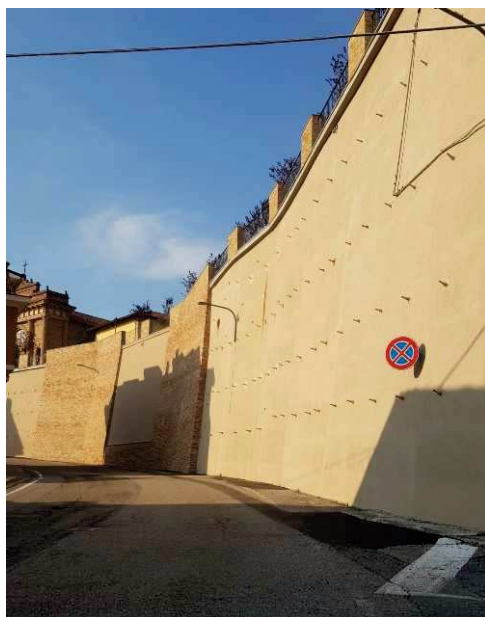


✓ CALLIANO MONFERRATO

MURAGLIONI SU VIE DI ACCESSO AL BORGO



PIEA



MONCUCCO

Questi manufatti, di realizzazione più recente, sostituiscono le tradizionali opere sottoscarpa, che in passato risultavano generalmente sufficienti a sostenere le scarpate lungo le strade di accesso al borgo.

Sono pertanto strutture in *calcestruzzo armato che presentano limiti sia costruttivi sia percettivi*, già evidenziati in relazione agli interventi di ripristino dei muraglioni nei centri storici.

Si sottolinea come *l'impatto visivo*, pur non essendo direttamente connesso a manufatti o tessuti del nucleo storico, assuma comunque un ruolo significativo in quanto associato — nella percezione e nella memoria visiva — alle fasi di avvicinamento e accesso al borgo.

A fronte di una crescente sensibilità, anche questi manufatti sono stati oggetto di maggiore attenzione da parte delle amministrazioni, in relazione a una crescente sensibilità non solo verso il contesto urbano, ma anche verso il contesto paesaggistico in cui il borgo si inserisce.

In alcuni casi, tali manufatti ospitano anche aree di conferimento dei rifiuti, ulteriore elemento di criticità percettiva, oggetto di specifico approfondimento in una successiva scheda.

Situazioni analoghe si riscontrano anche nei cosiddetti "non luoghi", frequentemente localizzati in prossimità degli ingressi ai borghi, dove contribuiscono ad accentuare la percezione di degrado e di abbandono.

L'obiettivo progettuale consiste nel mitigare l'impatto percettivo di questi manufatti, preservandone al contempo la funzione strutturale.

IPOTESI DI INTERVENTO

Anche in questo caso si ripropongono soluzioni già illustrate nella scheda precedente. Tra queste, anche per ragioni legate ai costi di investimento, quella attualmente più diffusa e ricercata è rappresentata dalla realizzazione di murali sulle superfici dei manufatti.

Le possibili azioni di intervento possono essere così sintetizzate:

- 1. Articolazione della superficie muraria**, mediante campiture con lesene in laterizio a vista, eventualmente rifinite con una cornice orizzontale di coronamento;
- 2. Applicazione di intonaco idoneo**, realizzato con materiali e cromie coerenti con il contesto (da definire in sede progettuale);



CORTANDONE

IL PROBLEMA DEI MURALES



✓ MONCALVO



✓ ALTAVILLA MONFERRATO

Testate di edifici, muraglioni, muri e manufatti rurali o urbani di recente realizzazione costituiscono superfici che si prestano alla realizzazione di opere di street art, sia con finalità di mitigazione dell'impatto visivo sia di valorizzazione del contesto. I confini tra queste due finalità risultano tuttavia spesso sfumati e meriterebbero una definizione più precisa.

Si tratta di un'opzione sempre più diffusa, sia in ambito pubblico sia in quello privato.

Trattandosi, nella maggior parte dei casi, di superfici di proprietà pubblica, è necessario affrontare una serie di *questioni rilevanti*, come emerso anche nel corso degli incontri di progettazione partecipata.

A conferma di quanto sopra, si riporta il seguente esempio:



✓ CAMERANO CASASCO

*Il progetto **Arte in collina** raccoglie in un unico sistema murales e sculture, realizzati sotto l'egida del Distretto Paleontologico dell'Astigiano e del Monferrato, a partire dal 2021, tra i centri di piccoli comuni spesso interessati da importanti ritrovamenti fossiliferi.*

Elemento centrale del progetto è la mappa delle opere, nata da un'idea del Comune di Roatto per valorizzare Alfonso, il rinoceronte preistorico scoperto nel 1989. La mappa permette di localizzare le opere sul territorio, fornendo informazioni sull'anno di realizzazione, sul significato e sugli autori e le autrici: pittori muralisti affermati o artisti emergenti.

Arte in collina costituisce dunque una rete creativa e narrativa tra i centri dell'Astigiano che, riconoscendo nella paleontologia una delle radici identitarie del territorio, omaggiano con murales e sculture il Mare Padano e le testimonianze lasciate.

Le amministrazioni locali si sono affidate alla sensibilità e alla competenza degli artisti per rappresentare i tratti identitari dei propri luoghi. In alcuni casi i soggetti richiamano i ritrovamenti fossiliferi del Pliocene (conchiglie, balene e delfini), in altri valorizzano temi contemporanei, quali l'accoglienza e l'integrazione dei migranti, coinvolti talvolta anche nella realizzazione delle opere.



✓ CORTANDONE



✓ VIARIGI

IPOTESI DI INTERVENTO

Criticità

1. L'oggetto dell'intervento

La *definizione dell'oggetto dell'intervento*, al di là delle evidenze più immediate, non è scontata. Risulta fondamentale avviare processi di concertazione con la popolazione, offrendo la possibilità di avanzare proposte e osservazioni. Non sono mancati casi di disallineamento tra le aspettative della popolazione e decisioni, pur legittime, assunte dalle amministrazioni.

L'individuazione degli interventi dovrebbe derivare da un *censimento sistematico dei beni da mitigare e da una valutazione delle priorità strategiche*, anche in relazione alle risorse disponibili.

2. Le risorse economiche

La *definizione di un piano strategico di priorità* consente di programmare gli interventi in relazione ai consueti strumenti pluriennali e alle opportunità offerte da bandi e finanziamenti.

Questa considerazione vale per tutti gli ambiti progettuali trattati nel presente documento, ma assume particolare rilievo nel caso dei murales, in quanto si tratta di *interventi privi di una funzione strettamente tecnica* e motivati prevalentemente da finalità estetiche, culturali e di valorizzazione.

L'importanza di questo ambito deriva da una *significativa evoluzione culturale*, confermata anche dall'interesse emerso durante gli incontri di progettazione partecipata.

3. Il contenuto

La definizione di un *quadro di riferimento condiviso* in termini di contenuti (*soggetti, stili, colori, linguaggi*) dovrebbe emergere da un processo di concertazione su scala territoriale.

L'obiettivo, pur non essendo facilmente raggiungibile, potrebbe essere quello di coniugare un certo grado di omogeneità visiva con la libertà espressiva degli artisti.

A tal fine, potrebbe essere utile promuovere un *accordo esteso all'intero territorio GAL*, con il supporto di esperti di storia locale e storia dell'arte, e istituire una *commissione multidisciplinare incaricata di monitorare e documentare gli interventi*, costruendo nel tempo un *archivio aggiornato* delle opere presenti sul territorio.

4. L'esecuzione

Una volta definiti gli indirizzi generali, appare opportuno prevedere procedure di affidamento che comprendano la richiesta di *bozzetti preliminari*, entro limiti di spesa prestabiliti, sui quali effettuare una selezione.

Tale valutazione potrebbe essere *affidata a una commissione permanente a scala territoriale* — verosimilmente la stessa sopra richiamata — con funzioni sia di indirizzo sia di valutazione qualitativa degli interventi.

SPAZI PUBBLICI - LE PIAZZE SOTTOMURO



📍 CASORZO MONFERRATO



📍 VILLA SAN SECONDO

Nei borghi che hanno conosciuto la trasformazione da borgo castellano a borgo ottocentesco, a seguito della perdita del castello, la piazza sottomuro rappresenta uno degli spazi pubblici più diffusi.

I muraglioni (si veda la relativa scheda), costruiti spesso per sostenere le scarpate che delimitavano il concentrico attorno al castello, oppure sorti sulle rovine delle antiche mura difensive medievale, definiscono nella maggior parte dei casi uno spazio pubblico sottostante, costituito da una piazza o da una strada, che trae dal muraglione stesso la propria identità e configurazione spaziale.

Questi spazi sono divenuti fin da subito fondamentali per la vita sociale del borgo, ospitando mercati, fiere, feste e altre manifestazioni, ma anche attività ludico-sportive tradizionali, come il gioco del pallone elastico e del tamburello: il primo oggi quasi scomparso, il secondo ancora ampiamente praticato, sia nella versione a campo "libero" sia in quella "a muro".

In origine tali spazi erano generalmente in terra battuta; dagli anni Cinquanta furono progressivamente asfaltati.

IPOTESI DI INTERVENTO

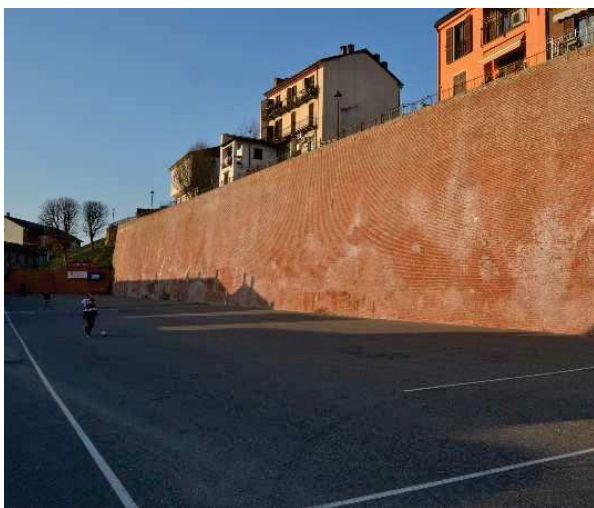
La valorizzazione di questi spazi non può prescindere da una loro **definizione attenta**, sia in termini di materiali e cromie, sia — soprattutto — in termini di **disegno complessivo della pavimentazione**.

Tale disegno dovrebbe essere in grado di esprimere e organizzare la pluralità di usi che caratterizza queste aree, tra cui:

- *parking* (quasi sempre necessario ma organizzabile e delimitabile mediante dissuasori o altri elementi di regolazione);
- *area mercatale*,
- *spazio per la socializzazione e l'incontro*.

Questa organizzazione può essere perseguita attraverso un uso appropriato dei materiali, ma anche mediante l'inserimento di elementi di regolazione e controllo, quali dissuasori o altri dispositivi di delimitazione, capaci di orientare e qualificare gli utilizzi.

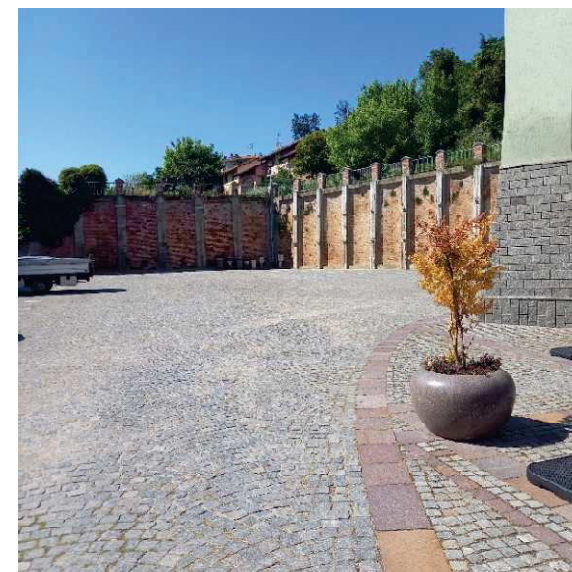
Dagli incontri di progettazione partecipata è emerso come la *riqualificazione di questi spazi* — assolutamente centrali e identitari per i borghi — rappresenti una delle sfide progettuali più significativa, sia per le amministrazioni sia per i progettisti.



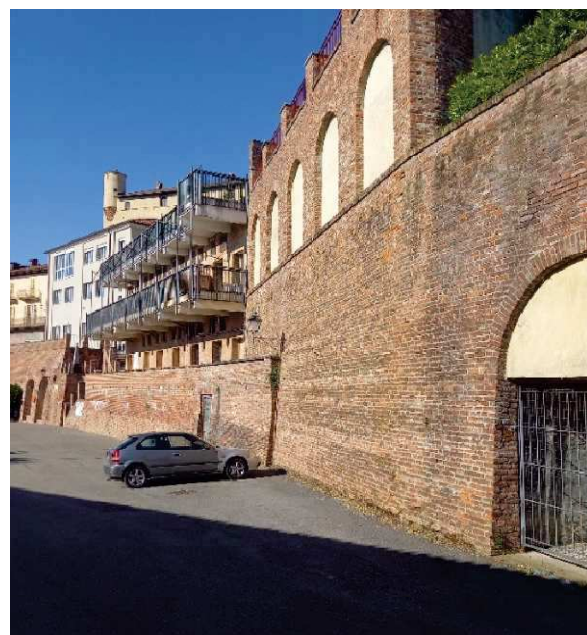
✓ CALLIANO MONFERRATO



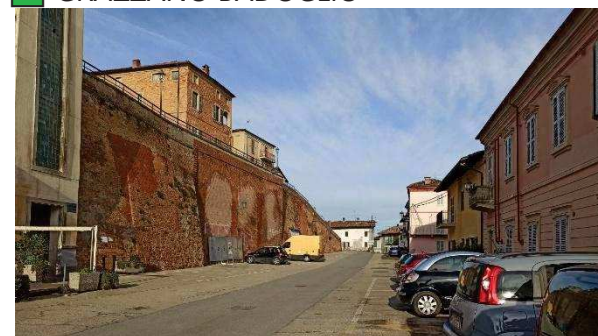
✓ GRAZZANO BADOGLIO



✓ BALDICHIERI



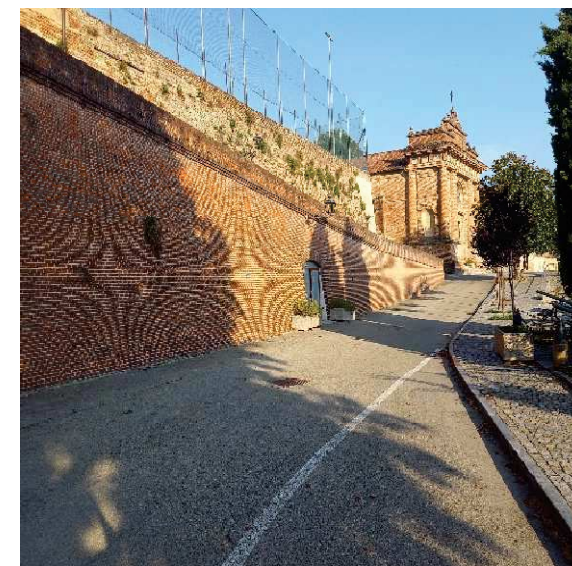
✓ CORTANZE



✓ TONCO



✓ MONTEMAGNO MONFERRATO



✓

SPAZI PUBBLICI- LE PIAZZE PASSANTI



✓ VIALE



✓ ROATTO

È opportuno introdurre una precisazione: *tutte le piazze sono, in qualche misura, "passanti"*. Tuttavia esistono anche spazi di transito che svolgono funzioni proprie della piazza *senza essere percepiti come tali*, per consuetudine o per una limitata consapevolezza della loro configurazione spaziale.

A questi spazi ci si riferisce nel presente Manuale, con il termine "piazza passante".

Alcuni esempi consentono di chiarire meglio questo concetto.

A **Viale**, ad esempio, è presente uno spazio che si amplia in corrispondenza del muro che segna l'accesso al castello. Si tratta, di fatto, di uno slargo di forma triangolare, definito sul lato più lungo dalla strada che attraversa il paese, mentre sul lato opposto si affacciano abitazioni con accesso diretto. Il lato corto è delimitato da un muretto e da una sorta di tribuna che ne caratterizza fortemente la percezione.

Nonostante tali caratteristiche, *questo spazio non è mai stato percepito*, né dalla popolazione né dall'amministrazione, *come una vera piazza*, ma piuttosto come un semplice allargamento della sede stradale, pur presentando tutte le caratteristiche urbanistiche e funzionali proprie di uno spazio collettivo.

Situazioni analoghe si riscontrano in altri contesti. A **Celle Enomondo**, uno spazio analogo è definito, sul lato corto, dalla presenza di una chiesa, con il relativo sagrato, seppur non chiaramente definito, che costituisce un indubbio polo percettivo.

A **Camerano Casasco**, si presenta una piazza di forma rettangolare, quindi apparentemente più riconoscibile come tale, ma comunque caratterizzata da elementi che ne influenzano la percezione: un lato corto è definito dall'abside della chiesa parrocchiale, quello opposto dal retro di un edificio residenziale, mentre i lati lunghi sono delimitati da strade, di cui una rappresenta l'asse di attraversamento del paese.

Al centro della piazza sorge, non casualmente, il piccolo edificio della pesa pubblica, che contribuisce a definire lo spazio e a rafforzarne la struttura, pur in presenza di una percezione ancora legata alla funzione di passaggio. Altri esempi interessanti si trovano a Roatto, a Piea, dove la *piazza passante* assume anche la configurazione della cosiddetta "*Piazza dei Tre Poteri*" sulla quale si affacciano il Municipio, il Castello e la Chiesa Parrocchiale.

Gli esempi sopra richiamati consentono di definire con chiarezza il concetto di piazza passante adottato nel presente Manuale.



✓ OLIVOLA



✓ MARETTO



✓ PIEA



✓ MONTAFIA

IPOTESI DI INTERVENTO

Un'eventuale valorizzazione di tali spazi non può prescindere da alcuni elementi fondamentali:

1. **Ridefinizione della superficie della piazza**, attraverso un uso appropriato dei materiali, in grado di distinguere lo spazio collettivo dalla sede stradale;
2. **Sottolineatura delle discontinuità**, mediante marciapiedi, elementi di arredo o dissuasori, utili a chiarire i margini e le gerarchie spaziali;
3. **Ridefinizione delle funzioni dello spazio**, anche attraverso differenziazioni materiche e cromatiche, con particolare attenzione agli spazi destinati temporaneamente o stabilmente a parcheggio.

Rimane comunque centrale la necessità di *definire con chiarezza il rapporto tra lo spazio-piazza e la strada di attraversamento del paese*, che rappresenta l'elemento strutturante di questa particolare tipologia di spazio pubblico.

SPAZI PUBBLICI - LE PIAZZE - SAGRATO E I SAGRATI SU STRADA



✓ MONTEMAGNO MONFERRATO



✓ ALTAVILLA MONFERRATO

Il **sagrato** è uno *spazio di pertinenza* della chiesa, parrocchiale o secondaria, generalmente privo di altre funzioni specifiche. Si configura come uno *spazio orizzontale* direttamente connesso all'edificio religioso, e in particolare, alla sua facciata, che costituisce *l'elemento verticale dominante della composizione*.

Si può invece parlare di *piazza-sagrato* quando questo spazio, oltre a precedere, accogliere e accompagnare l'accesso alla chiesa, assume anche un ruolo più ampio, configurandosi come luogo di relazione con altri edifici e funzioni.

Un esempio significativo è rappresentato dalle cosiddette "*Piazze dei Tre Poteri*", già richiamate, in precedenza, nelle quali si affacciano la chiesa parrocchiale, il municipio e l'accesso al castello. Esempi di questa tipologia si riscontrano in diversi centri, tra cui Piea, Roatto e Passerano (in quest'ultimo caso con una configurazione di particolare interesse, assimilabile a una piazza-strada concepita come una sorta di balconata).

Un caso di particolare rilevanza è quello del *sagrato su strada*, ben esemplificato, tra gli altri, a **Tonengo, Buttigliera e Altavilla Monferrato**: in queste situazioni la chiesa si affaccia direttamente sulla strada, senza la presenza di uno spazio di pertinenza dedicato. Si tratta di configurazioni progettualmente complesse, ma comunque suscettibili di interventi di qualificazione e valorizzazione.

IPOTESI DI INTERVENTO

Il *recupero e la valorizzazione* di un sagrato dovrebbero *rispettare e rafforzare il rapporto diretto con la chiesa*, in particolare con il suo ingresso e con gli elementi architettonici che ne caratterizzano la facciata.

Dal punto di vista progettuale, ciò implica una particolare attenzione al *disegno della pavimentazione e all'eventuale inserimento di elementi accessori*, che devono contribuire a definire e valorizzare tale relazione.

Nel caso della piazza-sagrato, l'intervento dovrebbe essere *concepito come la costruzione di uno spazio unitario ma articolato*, capace di organizzarsi in più direzioni *a partire da un elemento ordinatore dello spazio*, riconoscibile come fulcro percettivo e simbolico.

La **piazza-sagrato** risulta particolarmente diffusa nei borghi che hanno conservato il castello; analogamente, il sagrato assume un ruolo centrale anche nei borghi in cui il castello è andato perduto e la chiesa parrocchiale — spesso di dimensioni rilevanti — ne ha progressivamente assunto il ruolo identitario, rafforzandolo nel tempo.



✓ MARETTO



✓ CORTANDONE



✓ ROATTO



☞ MONTAFIA



☞ VIALE



☞ CAMERANO CASASCO

SPAZI PUBBLICI - LE STRADE SOPRA MURO



✓ ALTAVILLA MONFERRATO



✓ CASTAGNOLE MONFERRATO

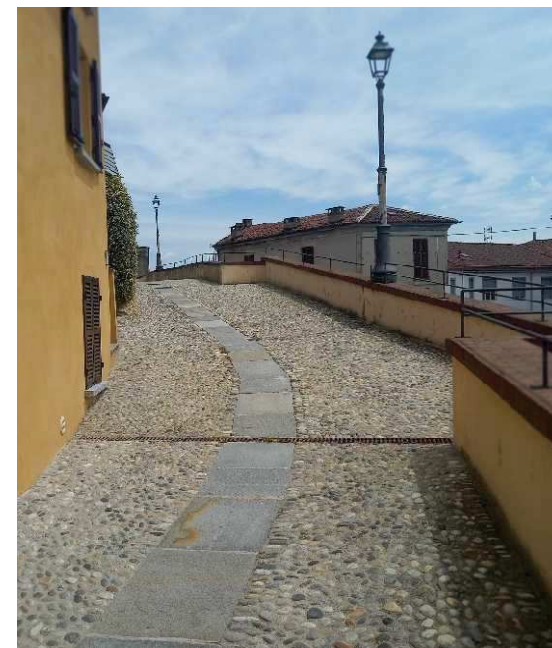
Le strade sopra muro costituiscono elementi urbani altrettanto, e talvolta ancor più, caratterizzanti dei borghi castellani rispetto alle piazze.

In molti casi, la strada sopra muro non è direttamente connessa a una piazza sottomuro, ma ricalca il tracciato delle antiche fortificazioni del borgo o del ricetto.

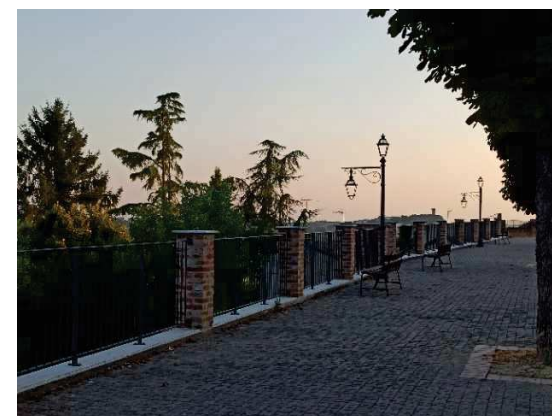
Un caso particolarmente significativo è quello del ricetto di **Castagnole Monferrato** (la *Muraja*), circondato da un muraglione continuo, lungo il quale corre una strada sommitale che consente l'accesso all'interno del ricetto stesso.

La **strada sopra muro**, al di là delle trasformazioni che il tessuto architettonico ha subito nel tempo, in senso positivo e negativo, è caratterizzata non solo dalla pavimentazione, ma anche dal **muretto che conclude il muraglione**.

Tale muretto, per ragioni di sicurezza, è stato spesso integrato o sopraelevato mediante ringhiere o altri manufatti, generalmente metallici.



✓ PORTACOMARO



✓ ALTAVILLA MONFERRATO



✓ GRAZZANO BADOGGIO



🗨️ CASTAGNOLE MONFERRATO

IPOTESI DI INTERVENTO

Gli interventi di valorizzazione di questa tipologia di strade sono strettamente connessi alla *manutenzione dei muretti e all'eventuale sostituzione o integrazione degli elementi soprastanti*, in particolare quelli metallici.

Elemento caratteristico dei muretti è il *colmo*, generalmente realizzato con mattoni disposti "a coltello" e sapientemente assemblati. Tuttavia, questa configurazione favorisce la crescita di muschi e vegetazione infestante nelle fughe che si formano nel tempo, rendendo necessari interventi manutentivi mirati.

Le strade sopra muro sono, nella maggior parte dei casi, *percorsi panoramici* e, proprio per questa ragione, sono state spesso interessate da interventi di illuminazione dedicata, finalizzati a valorizzarne il tracciato.

Tale scelta non è tuttavia priva di criticità: un'illuminazione non adeguatamente progettata può generare impatti ambientali significativi, contribuendo all'inquinamento luminoso e compromettendo la percezione del paesaggio notturno, che nei borghi collinari rappresenta un valore rilevante quanto quello diurno.

In termini progettuali, risulta pertanto necessario *monitorare e valutare con attenzione le soluzioni illuminotecniche adottate*, privilegiando interventi in grado di garantire sicurezza e fruibilità senza compromettere la qualità ambientale e percettiva del contesto.

La valorizzazione di questi percorsi deve quindi coniugare sicurezza, tutela del patrimonio storico e qualità percettiva del paesaggio.



🗨️ CASTELL'ALFERO



✓ CALLIANO MONFERRATO

SPAZI PUBBLICI - I PARCHI DELLA RIMEMBRANZA - PARCHI E GIARDINI



✓ GRANA

Nella storia del Monferrato collinare, **il parco** nasce come spazio strettamente connesso al castello.

Tra il Seicento e il Settecento, infatti, molti castelli ancora esistenti vennero trasformati in dimore signorili e, in tali contesti, i proprietari ebbero la possibilità di destinare a parco alcune aree di pertinenza: spazi liberi o terreni precedentemente adibiti a coltivazione e funzionali alla sussistenza degli abitanti.

Nel tempo questi spazi verdi furono progressivamente trasformati in giardini e parchi, talvolta ispirati ai modelli delle residenze nobiliari e dei parchi reali, spesso progettati o comunque influenzati da architetti e artisti.



✓ CASTAGNOLE MONFERRATO

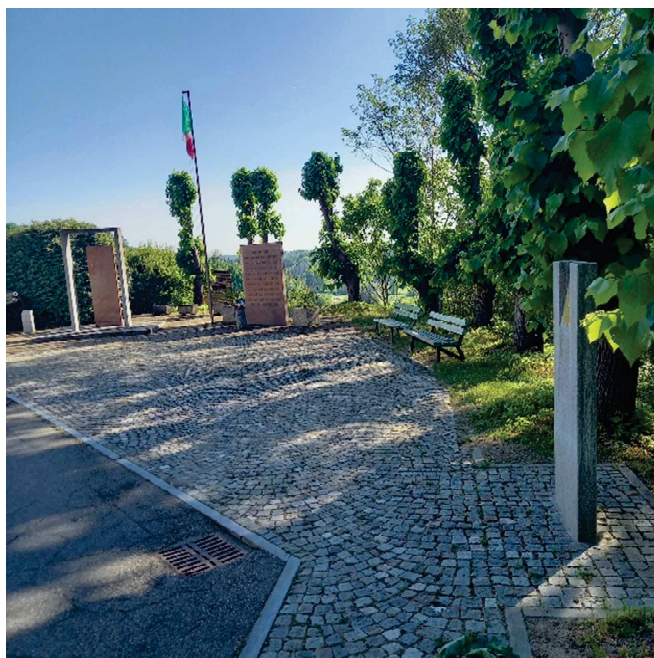
Il borgo rurale che si sviluppava attorno al castello, e che da esso traeva protezione, non prevedeva invece la presenza di parchi o aree verdi con funzione ricreativa. Ogni superficie libera era destinata a usi produttivi, quali l'agricoltura, la produzione di legname o la pastorizia.

L'interesse per spazi dedicati alla memoria collettiva si sviluppa a partire dal primo dopoguerra, quando — anche per motivazioni di carattere politico e identitario — le comunità iniziano a realizzare luoghi dedicati alla commemorazione dei caduti.

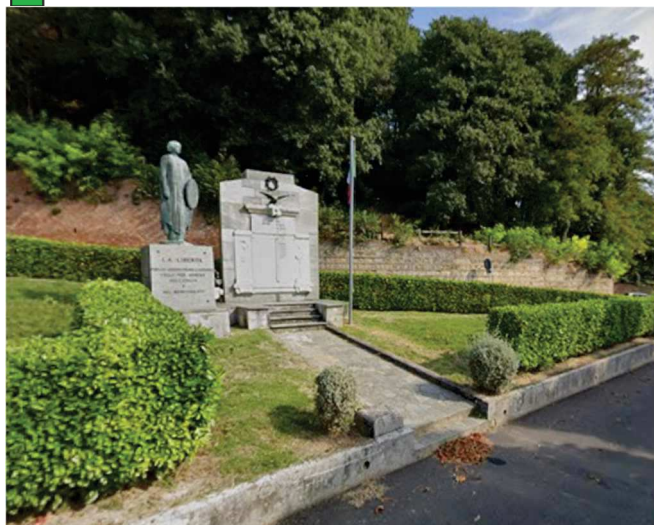
Alla realizzazione dei monumenti si affianca, o talvolta si sovrappone, la presenza di lapidi recanti i nomi dei caduti, talvolta ripresi anche sugli stessi monumenti.

Questi spazi presentano configurazioni molto differenti: si va da semplici *viali alberati*, in cui gli alberi sono associati a targhe commemorative, fino a *vere e proprie aree strutturate* che ospitano monumenti, con o senza l'indicazione dei nomi.

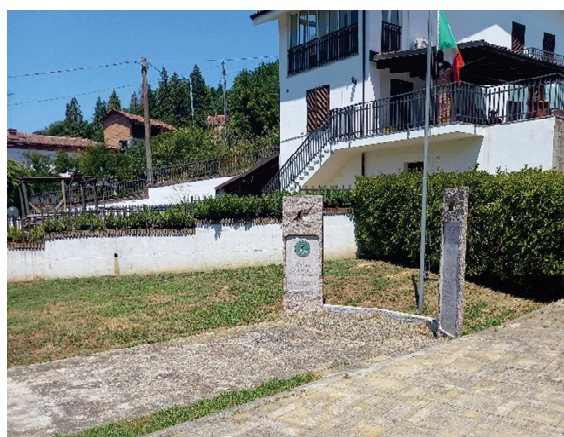
Quando tali spazi assumono dimensioni più ampie e presentano una significativa componente arborea, vengono comunemente definiti *Parchi della Rimembranza*. La loro manutenzione è generalmente attenta e coerente con la funzione simbolica e commemorativa che svolgono.



✓ PIEA



✓ ALTAVILLA MONFERRATO



✓ VILLA SAN SECONDO

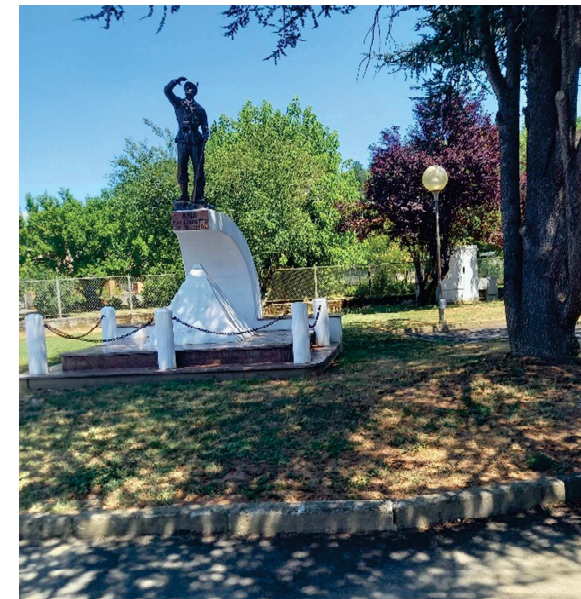


✓ CALLIANO MONFERRATO

IPOTESI DI INTERVENTO

Nel tempo, il ruolo di queste aree si è progressivamente evoluto e oggi esse presentano potenzialità di trasformazione o, quantomeno, di integrazione con funzioni di uso collettivo, opportunamente progettate e compatibili con il loro valore simbolico.

La strategia di intervento dovrebbe prevedere un censimento e un'analisi puntuale delle diverse situazioni, con l'obiettivo di costruire una rete di luoghi che, accanto alla funzione storico-memoriale, possa sviluppare anche nuove opportunità di fruizione per la comunità locale e per i visitatori.



✓ VILLA SAN SECONDO

INSTALLAZIONI ARTISTICHE CON FINALITA' DI VALORIZZAZIONE



✓ CONZANO

Negli ultimi anni, anche in relazione al crescente interesse turistico per il Monferrato — si è progressivamente consolidata una crescente attenzione verso forme di integrazione tra arte e paesaggio, nonché tra arte e cultura locale.

Tale tendenza è favorita anche dalla presenza diffusa, e spesso di grande fascino, di *contesti e luoghi idonei ad accogliere esposizioni e installazioni artistiche*.

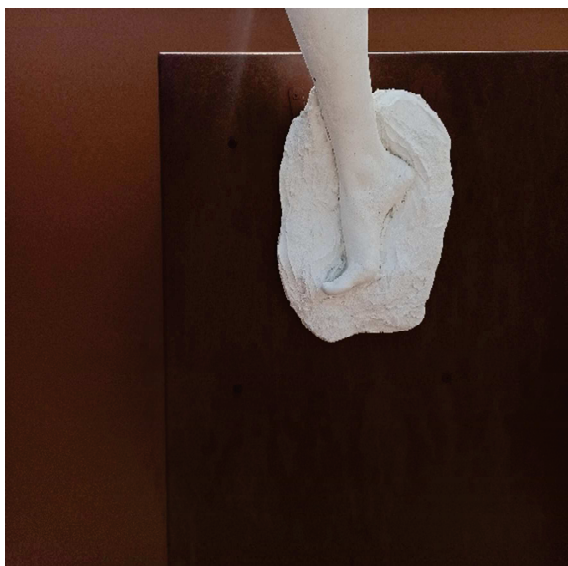
Una prima forma di integrazione tra paesaggio monferrino e arte è rappresentata dalla *crescente diffusione dei murali*, già trattati in apposita scheda, con le relative criticità emerse nel corso degli incontri di progettazione partecipata.

Un esempio emblematico di questa evoluzione è rappresentato dalla manifestazione “*Germinale*”, che da alcuni anni interessa il territorio monferrino. L’iniziativa coinvolge un numero crescente di comuni (attualmente oltre venti), che ospitano anche residenze d’artista della durata di circa un mese. Nel mese di settembre, una parte significativa del territorio è così interessata da installazioni temporanee, eventi e occasioni di confronto dedicate all’arte contemporanea.

Accanto a queste esperienze, è opportuno richiamare anche le numerose iniziative teatrali e musicali diffuse nel corso dell’anno, nonché eventi di forte impatto territoriale come “*Oro, Incenso e Mirra*”, che nel periodo invernale coinvolge numerosi comuni con l’allestimento di presepi diffusi.

Per quanto riguarda le arti figurative, si osserva inoltre una crescente diffusione di installazioni permanenti, promosse da singoli comuni, spesso pionieri in questo ambito, e commissionate ad artisti operanti nel contesto monferrino. Tra gli esempi si possono citare interventi realizzati a Rosignano Monferrato e Villafranca, oltre a quelli promossi dal Parco Paleontologico.

Nel corso degli incontri di progettazione partecipata è emerso come questa tendenza si stia sviluppando in modo generalmente rispettoso del contesto storico e culturale del territorio. Essa può pertanto essere non solo incoraggiata, ma anche ricondotta a una strategia territoriale condivisa, in quanto coerente con la vocazione del Monferrato a configurarsi come un museo d’arte diffuso..



✓ VILLAFRANCA D'ASTI



✓ VILLAFRANCA D'ASTI



✓ PORTACOMARO



✓ CELLA MONTE



✓ CASORZO MONFERRATO



✓ VILLAFRANCA D'ASTI



✓ CERESETO

ELEMENTI URBANI: ARCHI DI ACCESSO, MURETTI, PARAPETTI E RINGHIERE



🗨 MOMBELLO MONFERRATO



🗨 VILLA SAN SECONDO

Questi elementi sono stati censiti e analizzati all'interno del Manuale del GAL. Si tratta di componenti fortemente caratterizzanti non solo dei nostri borghi, ma più in generale dei contesti collinari.

Gli *archi di accesso ai nuclei storici* — come quello presente a Villa San Secondo — non rappresentano elementi isolati, ma si inseriscono in una *memoria percettiva diffusa*, riconoscibile anche in altri contesti urbani analoghi. Essi si ritrovano infatti, con configurazioni differenti, sotto forma di sottopassi o androni attraversati dalla strada comunale (ad esempio a Corsione, Cortazzone, Portacomaro e Banengo).

Tali elementi sono stati talvolta reinterpretati anche in *interventi contemporanei, mantenendo un dialogo con la tradizione*. **L'archetipo di riferimento rimane tuttavia quello dell'ingresso al castello o al ricetto (come nel caso di Castell'Alfero o di Bagnasco).**

Accanto a questi elementi più riconoscibili, si collocano componenti apparentemente solo funzionali, quali *muretti, parapetti e relative ringhiere*, spesso utilizzati per delimitare strade o piazze sopra muro e, in alcuni casi, come prolungamento dei muraglioni.

La loro presenza è così diffusa nella percezione dei nuclei storici da renderli talvolta "invisibili", in quanto *non più oggetto di attenzione consapevole*. Di conseguenza, essi vengono spesso considerati elementi marginali, poco rilevanti ai fini degli interventi di recupero urbano. Per questo motivo si trovano oggi, in alcuni casi, in condizioni di degrado o di progressivo abbandono. A ciò si aggiunge la criticità legata alla proprietà privata, che può rendere più complessa la gestione degli interventi manutentivi e di riqualificazione.



✅ TREVILLE



✅ ALTAVILLA MONFERRATO



CAMAGNA



CASORZO MONFERRATO



CALLIANO MONFERRATO



COCCONATO



FRASSINELLO MONFERRATO

IPOTESI DI INTERVENTO

Anche questi elementi devono essere inclusi in un *censimento rigoroso e sistematico, corredato da indicazioni puntuali* sullo stato di conservazione, al fine di definire strategie di intervento a medio-lungo termine per la manutenzione e, ove necessario, per la riqualificazione.

Particolare attenzione deve essere rivolta agli elementi aggiunti nel tempo, spesso per adeguamenti alle normative di sicurezza, quali ringhiere o finiture realizzate con materiali non coerenti (in particolare metallici).

Tali componenti, pur essendo secondari dal punto di vista funzionale, assumono un ruolo percettivo rilevante e contribuiscono in modo significativo alla qualità complessiva dello spazio.

In assenza del muretto, la *ringhiera diventa l'elemento principale di definizione della linea di discontinuità percettiva* e richiede pertanto una progettazione attenta, sia sotto il profilo tecnico sia sotto quello formale.

ELEMENTI URBANI: SCALE E SCALEE



○ VILLA SAN SECONDO



✓ ALTAVILLA MONFERRATO

Tra le tipologie urbane più caratteristiche del Monferrato rientrano i borghi "a gradoni", spesso associati alla presenza del castello conservato. In questi casi, la struttura insediativa ha talvolta limitato o impedito la riorganizzazione urbana sette-ottocentesca basata su strade a sviluppo elicoidale, piazze sottomuro e altri elementi tipici.

I diversi livelli "gradoni" risultano generalmente collegati tra loro mediante scale o scalee; in alcuni casi, come ad esempio a Cortazzone, il passaggio tra un livello e l'altro con mezzi meccanici è possibile solo uscendo e rientrando nel paese, attraverso percorsi esterni.

Scale e scalee sono comunque presenti anche in altre tipologie insediative, trattandosi di borghi collinari: ciò non ne riduce l'importanza; al contrario, ne rafforza il valore percettivo e funzionale.

Si tratta di elementi di origine antica, spesso riorganizzati tra il Settecento e l'Ottocento e, talvolta, adattati anche al passaggio degli animali da soma.

Il materiale tradizionalmente impiegato è il laterizio, declinato in differenti soluzioni costruttive.

IPOTESI DI INTERVENTO

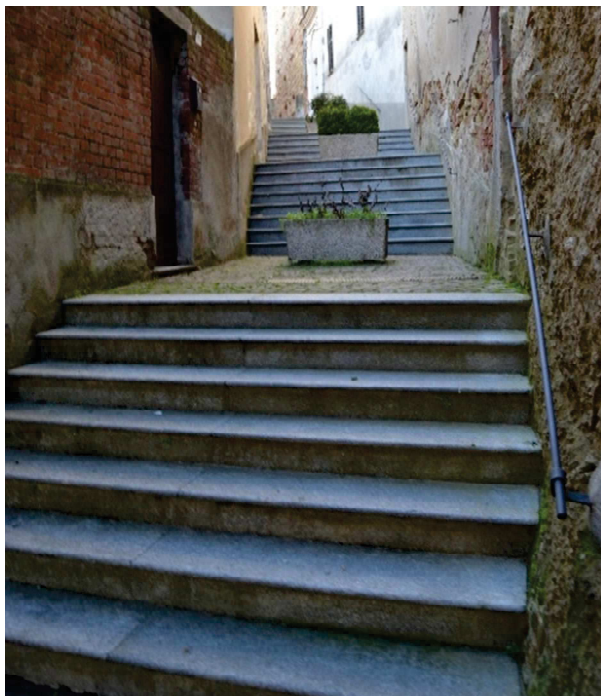
Il recupero e la riqualificazione di questo importante elemento urbano devono necessariamente coniugare le esigenze funzionali contemporanee con la conservazione della sua identità storica e percettiva.

Risulta fondamentale attivare un monitoraggio costante dello stato di conservazione, comprensivo anche degli elementi accessori quali ringhiere e corrimano, e definire una strategia di interventi puntuali nel tempo.

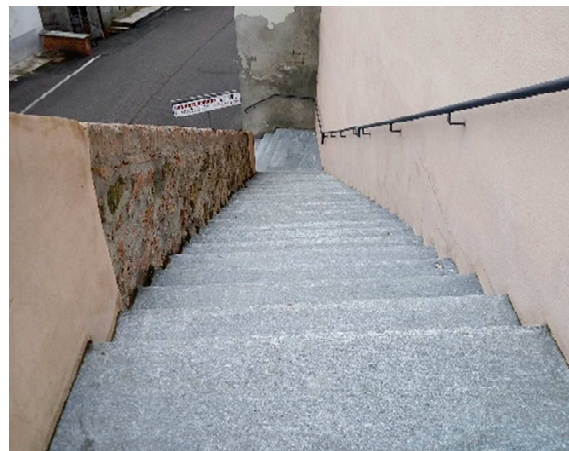
Tale strategia dovrà essere calibrata in relazione sia all'importanza funzionale e percettiva dei singoli manufatti sia alle risorse che si renderanno progressivamente disponibili.



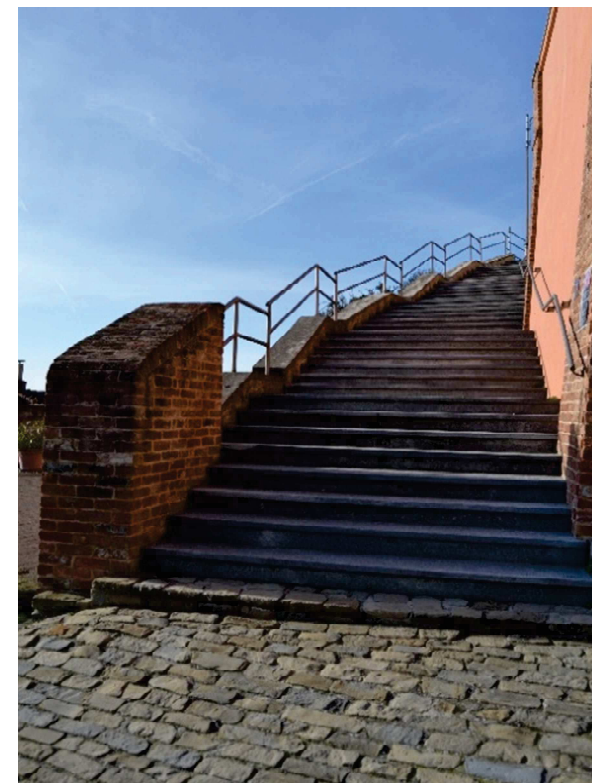
✓ CASTELL'ALFERO



✓ VIGNALE MONFERRATO



✓ CAMAGNA



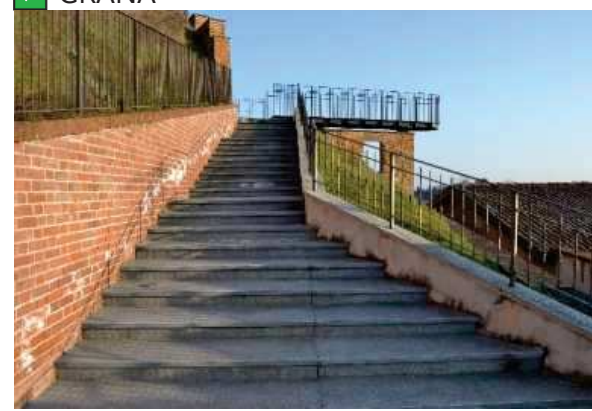
✓ GRANA



🗨 OTTIGLIO



🗨 CASORZO MONFERRATO



✓ CALLIANO MONFERRATO

FACCIAE DI EDIFICI PUBBLICI E/O RELIGIOSI



✓ CASORZO MONFERRATO



✓ CASORZO MONFERRATO

Il deterioramento, così come gli interventi di recupero o di restauro non sempre coerenti con il contesto storico, rappresentano un fenomeno sempre più diffuso, in particolare per quanto riguarda gli edifici religiosi di minore rilevanza rispetto alle chiese parrocchiali. Tale fenomeno è strettamente connesso al *progressivo abbandono di molte parrocchie*, dovuto alla carenza di sacerdoti, che sono oggi chiamati a seguire un numero crescente di comunità e borghi.

Parallelamente, si assiste al *progressivo degrado di edifici di particolare valore identitario*, quali le *case parrocchiali*. (Cossombrato)

Una situazione distinta è rappresentata dagli *edifici religiosi sconsacrati*, spesso acquisiti dai comuni e rifunzionalizzati (ad esempio come biblioteche, sale convegni o spazi per manifestazioni), risultano, allo stato attuale, generalmente oggetto di interventi di manutenzione e valorizzazione.

Per quanto riguarda gli edifici pubblici — quali municipi, scuole dismesse o immobili acquisiti dai comuni a vario titolo — la problematica si presenta particolarmente complessa, sia per ragioni economiche sia per la varietà delle condizioni di partenza.



✓ ROATTO



✓ GRAZZANO BADOGLIO



✓ CALLIANO MONFERRATO



🗨 OTTIGLIO



✓ SAN DAMIANO D'ASTI

IPOTESI DI INTERVENTO

Alcuni interventi realizzati negli anni '70 hanno comportato modifiche o rifacimenti delle facciate dei municipi non sempre coerenti con il contesto storico e architettonico.

Si segnala, a questo proposito, un caso particolarmente significativo. Un'amministrazione comunale è intervenuta — anche con il supporto di finanziamenti GAL — per il rifacimento della facciata del municipio, già oggetto di un precedente intervento recente. Si tratta di un'operazione relativamente rara nel contesto territoriale, ma significativa perché rappresenta *l'applicazione concreta del principio di mitigazione*, anche attraverso una scelta progettuale coraggiosa. (San Martino)

Negli ultimi anni si registra un crescente ricorso alle opportunità di finanziamento legate alla **riqualificazione energetica** degli edifici pubblici. Tali interventi hanno consentito, in molti casi, di intervenire anche sulle facciate, mediante la realizzazione di cappotti termici, la sostituzione dei serramenti e il miglioramento complessivo delle prestazioni edilizie.

L'esperienza maturata negli ultimi anni dimostra come questo approccio risulti efficace anche quando gli interventi sono condizionati da vincoli o opportunità di finanziamento. Parallelamente, si osserva una crescente sensibilità delle amministrazioni verso la qualità progettuale, in linea con gli indirizzi contenuti nel presente Manuale.



✓ ROSIGNANO MONFERRATO



✓ FUBINE MONFERRATO

DEMOLIZIONI E RIUTILIZZO DEGLI SPAZI DI RISULTA



Lo *spopolamento dei nostri borghi* fenomeno che negli ultimi decenni ha interessato gran parte del territorio, comporta un *progressivo deterioramento del patrimonio edilizio*, in particolare quello di proprietà privata, sul quale l'ente pubblico non può intervenire direttamente con opere di conservazione o restauro.

Tuttavia, sempre più spesso si presentano *opportunità di riqualificazione degli spazi derivanti dalla demolizione di edifici in rovina*, previa acquisizione degli immobili o dei relativi ruderi.

Alcuni casi rappresentano esempi significativi di come sia possibile armonizzare l'uso parziale a parcheggio con *destinazioni collettive, quali piccoli parchi o giardini tematici o spazi di relazione*.

IPOTESI DI INTERVENTO

Aspetti principali da considerare:

1. Riqualificazione delle superfici libere

Non sempre semplice, questa fase riguarda fronti, fianchi e altri spazi derivanti dalla demolizione, che devono essere valorizzati dal punto di vista estetico, funzionale e percettivo.

2. Progettazione del riutilizzo

Lo spazio liberato rappresenta un'opportunità per creare nuove aree pubbliche riqualificate, destinate a funzioni collettive oppure integrate nel tessuto urbano esistente.



🗨 FUBINE MONFERRATO



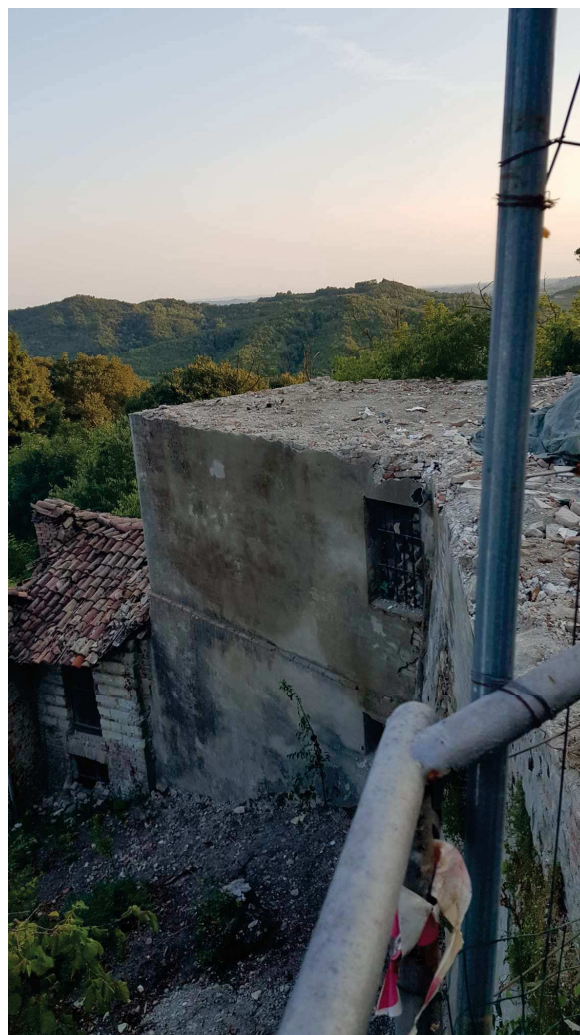
✅ CALLIANO MONFERRATO



✅ CALLIANO MONFERRATO



🗨 CAMAGNA



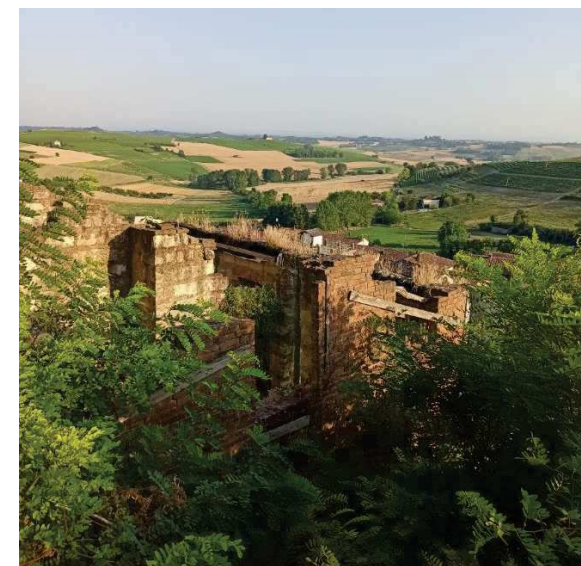
🗨



🗨



🗨 OTTIGLIO



🗨

IL PROBLEMA DELLE AREE DI CONFERIMENTO DEI RIFIUTI IN RAPPORTO AGLI SPAZI PUBBLICI



MONDONIO



CAMAGNA

La diffusione della raccolta dei rifiuti domestici porta a porta non esclude, ma anzi accentua **l'importanza delle aree ecologiche all'interno del borgo**. Si tratta, nella maggior parte dei casi, di gruppi di contenitori destinati alla raccolta differenziata di vetro, plastica, carta e, talvolta, della frazione organica.

La necessità di rendere tali contenitori facilmente accessibili, anche alla popolazione anziana, deve conciliarsi con una crescente attenzione al decoro urbano. Per questo motivo, molte amministrazioni tendono a collocarli in posizioni meno visibili, pur senza riuscire a eliminarne completamente l'impatto percettivo.

In molti casi, la collocazione dei contenitori, in particolare quelli destinati al vetro, all'esterno del nucleo storico può risultare persino più impattante dal punto di vista percettivo, soprattutto per chi entra nel borgo per la prima volta, trasformando proprio gli ingressi nei luoghi di maggiore criticità. Questa problematica, riconducibile principalmente agli aspetti di mitigazione paesaggistica e percettiva, richiede un approccio progettuale specifico e partecipato, capace di coinvolgere tutti i soggetti interessati: amministrazioni comunali, cittadini, gestori del servizio di raccolta e proprietari delle aree eventualmente coinvolte.

IPOTESI DI INTERVENTO

Aspetti principali da considerare:

1. Scelta della localizzazione

La collocazione dei contenitori deve bilanciare due esigenze:

- facilità di carico e scarico da parte degli automezzi di raccolta;
- possibilità di mitigare l'impatto visivo, creando aree ecologiche controllabili ma chiaramente definite dal punto di vista percettivo.

L'obiettivo non consiste nel nascondere i contenitori — obiettivo irrealizzabile — bensì nel ridurre l'impatto visivo attraverso un'adeguata progettazione.

2. Ideazione e progettazione degli elementi di mitigazione

Gli elementi di mascheramento (mitigazione) non dovrebbero essere concepiti come semplici schermature, bensì come **veri e propri elementi di progetto**, integrati nel disegno dello spazio pubblico e coerenti con il linguaggio architettonico del borgo. Solo in questo modo sarà possibile trasformare un elemento inevitabilmente impattante in una presenza maggiormente compatibile con il contesto urbano e paesaggistico.



🗨️ CASORZO MONFERRATO



🗨️ OTTIGLIO



🗨️ MONALE



✓ PONZANO



🗨️ CALLIANO MONFERRATO



✓ ROSIGNANO MONFERRATO



🗨️ GRAZZANO BADOGLIO



✓ ROSIGNANO MONFERRATO

I NON LUOGHI DELLO SPAZIO PUBBLICO



🗨 CASORZO MONFERRATO



✅ CALLIANO MONFERRATO

Nei nostri borghi sono presenti numerose **aree marginali rispetto al nucleo storico**, spesso caratterizzate da un forte impatto percettivo. Questi spazi costituiscono veri e propri "non luoghi", versano frequentemente in stato di abbandono. La loro origine è varia, ma comune la progressiva perdita di attenzione consolidatasi nel tempo, fino a determinare una vera e propria "cecità percettiva", che porta a non riconoscere più questi spazi come elementi problematici del paesaggio urbano.

Questa "cecità percettiva" si traduce nella progressiva assenza di manutenzione e nel deterioramento del paesaggio, sia naturale sia urbano. I non luoghi rimangono spesso privi di una funzione riconosciuta e, proprio per questo motivo, faticano a trovare spazio all'interno delle strategie di riqualificazione. Il presente Manuale prende in considerazione prevalentemente gli spazi pubblici; problematiche analoghe interessano tuttavia anche aree di proprietà privata, sulle quali le possibilità di intervento risultano inevitabilmente più limitate.



🗨 GRAZZANO BADOGLIO

IPOTESI DI INTERVENTO

1. Durante gli incontri di progettazione partecipata, la **prima difficoltà** consiste nell'individuazione e nel riconoscimento condiviso dei non luoghi. Durante gli incontri di progettazione partecipata è emerso come tali spazi siano spesso esclusi dalla percezione collettiva, fino a diventare quasi "invisibili".
2. Il **passo successivo** consiste *nel valutare e condividere* quanto tali spazi siano impattanti dal punto di vista percettivo, in particolare nei confronti di chi accede al borgo per la prima volta.
3. Una volta individuati, tali spazi dovranno essere **censiti e analizzati**, valutandone lo stato di conservazione e le potenzialità di riqualificazione, così da definire interventi coerenti con il contesto storico e paesaggistico.
4. Per i casi di maggiore rilevanza potrebbe essere opportuno promuovere **concorso di idee o percorsi di progettazione partecipata**, analogamente a quanto proposto per i murales, così da trasformare progressivamente questi spazi in occasioni di rigenerazione urbana e culturale.



 GRANA



SCARPATE DI PERTINENZA DI SPAZI PUBBLICI (STRADE E VIE)



✓ GRANA



✓ CASORZO MONFERRATO

In questo caso, l'elemento di riferimento è uno spazio pubblico, quale una piazza, un piazzale o una strada. Nella maggior parte dei casi non si rendeva necessario realizzare veri e propri muraglioni, essendo sufficiente un semplice muro sottoscarpa, poiché la conformazione del terreno e la pendenza non richiedevano opere di sostegno più complesse.

Tuttavia, nel tempo si sono create situazioni di forte impatto percettivo e, in alcuni casi, condizioni di instabilità o rischio di frana. Pur non essendo particolarmente frequenti, questi casi risultano rappresentativi di problematiche più diffuse, non necessariamente riferite a spazi pubblici.

Nel quadro della crescente valorizzazione delle chiesette campestri, dei manufatti storici e della rete escursionistica, queste aree assumono oggi un interesse sempre maggiore, soprattutto quando sono inserite lungo itinerari recentemente recuperati o valorizzati grazie ai programmi di finanziamento degli ultimi anni.

Le amministrazioni sono così chiamate a prendersi cura di manufatti e contesti che, fino a pochi anni fa, risultavano difficilmente accessibili o completamente inglobati dalla vegetazione spontanea.

IPOTESI DI INTERVENTO

La soluzione più semplice ed economica consiste nel **favorire l'evoluzione naturale della vegetazione spontanea presente ai piedi della scarpata** o sulla sommità dei bassi muri sottoscarpa, accompagnandola, ove necessario, con l'inserimento di essenze arboree coerenti con il contesto. Anche questa soluzione richiede comunque interventi periodici di manutenzione e monitoraggio.

Quando la **morfologia del terreno lo consente**, le scarpate possono essere valorizzate mediante la realizzazione di **piccoli parchi pubblici** attraversati da sentieri e dotati di aree di sosta o punti panoramici. Un esempio significativo è rappresentato dal Comune di Aramengo.

Negli ultimi anni si è progressivamente diffuso il ricorso a tecniche di ingegneria naturalistica, che hanno dimostrato risultati generalmente molto positivi sia sotto il profilo della stabilità dei versanti sia sotto quello dell'inserimento paesaggistico.

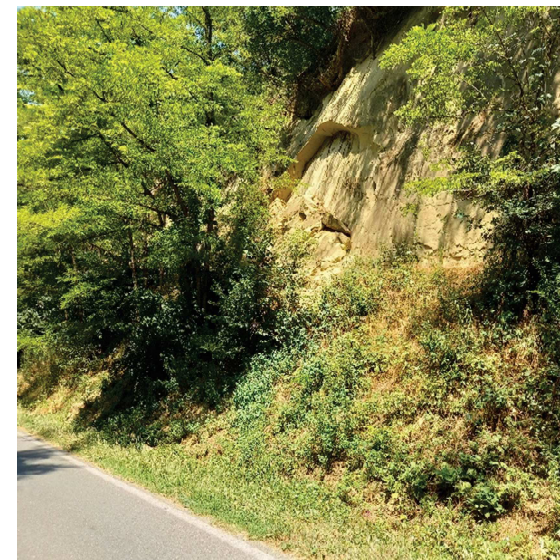
Per le scarpate più acclivi, questo approccio rappresenta oggi una delle soluzioni più sostenibili e promettenti, configurandosi come un'evoluzione delle tradizionali opere di sostegno illustrate nelle schede dedicate ai muraglioni.



✓ ARAMENGO



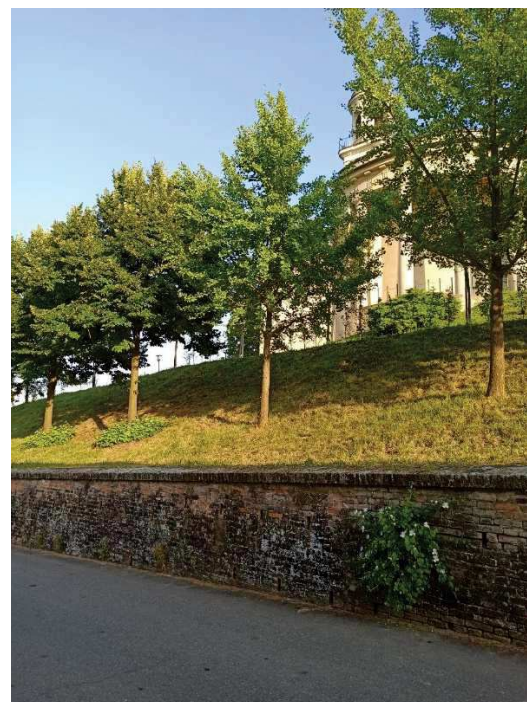
✓ GRANA



✓ PARCO PALEONTOLOGICO



✓



✓ CASORZO MONFERRATO



✓ CORTANZE

LA PERCEZIONE DEL PAESAGGIO - IMPEDIMENTI E SOLUZIONI



La percezione del paesaggio costituisce uno degli aspetti più delicati nella valorizzazione del territorio.

Un luogo potenzialmente panoramico, quale una piazzola o un tratto di strada, non sempre viene percepito come tale, poiché cortine arboree o altri elementi naturali ne limitano la visuale.

In questi casi, secondo l'impostazione dei Manuali del GAL, la mancata percezione del panorama non rappresenta necessariamente una perdita di qualità: essa si trasforma piuttosto in una diversa esperienza, quella del "dentro il paesaggio". Una strada che risale un crinale immersa nel bosco, ad esempio, pur non offrendo visuali aperte, consente comunque una percezione diretta e coinvolgente dell'ambiente naturale.

In questi casi, secondo l'impostazione dei Manuali del GAL, la mancata percezione del panorama non rappresenta necessariamente una perdita di qualità: essa si trasforma piuttosto in una diversa esperienza, quella del "dentro il paesaggio". Una strada che risale un crinale immersa nel bosco, ad esempio, pur non offrendo visuali aperte, consente comunque una percezione diretta e coinvolgente dell'ambiente naturale.



IPOTESI DI INTERVENTO

Quando la vegetazione impedisce la visuale, può essere valutata l'apertura di limitate "finestre panoramiche", progettate nel rispetto della vegetazione esistente e senza comprometterne l'equilibrio ecologico.

Gli interventi devono essere preceduti da un'attenta analisi del territorio, finalizzata all'individuazione dei luoghi con il maggiore potenziale panoramico.

La progettazione dovrà inserirsi all'interno di una strategia comunale complessiva, valutando anche le possibili forme di collaborazione con i proprietari privati, nel pieno rispetto del paesaggio, della vegetazione e delle caratteristiche ecologiche dei luoghi.



MANUFATTI VARI DI IMPATTO SUL PAESAGGIO



ciabot



ciabot



✓ ciabot

Il paesaggio del Monferrato è caratterizzato da una grande varietà di colture, che definiscono una continua variazione di superfici, volumi e colori nel corso delle stagioni. A partire dalla metà del secolo scorso, nel rispetto degli strumenti urbanistici vigenti e al fine di supportare lo sviluppo dell'agricoltura in trasformazione, sono stati introdotti manufatti che risultano estranei alla storia e alla morfologia del paesaggio.

Al contrario di elementi storici come i **ciabot**, le **chiesette campestri** o i **piloni votivi**, la cui armonia di forme, materiali e proporzioni ne favorisce l'integrazione nel contesto rurale, i manufatti moderni si distinguono per forme, volumi e superfici che ne rendono impossibile la piena integrazione.

Tali manufatti sono spesso percepiti come elementi invasivi, estranei o visivamente poco gradevoli, pur rispondendo a esigenze funzionali specifiche.

Sostanzialmente, si tratta di:

- **Ambito agricolo:** capannoni, magazzini e stalle di nuova costruzione;
- **Ambito industriale o produttivo:** edifici industriali, generalmente concentrati nelle "zone industriali" già individuate dagli strumenti urbanistici.

La maggior parte di questi manufatti è di proprietà privata e insiste su aree private; ciò rende più complessa qualsiasi azione di mitigazione da parte dell'ente pubblico, pur avendo quest'ultimo autorizzato la loro realizzazione.



cabine enel



passaggio a livello



🗣️ piloni votivi



🗣️ edifici pericolanti

IPOTESI DI INTERVENTO

Due principali strategie di mitigazione sono ipotizzabili, pur con difficoltà di realizzazione concreta:

1. Mascheramento vegetale:

- L'adozione di file arboree per schermare i manufatti estranei rappresenta la soluzione più semplice.
- Tale obbligo avrebbe dovuto essere previsto al momento del rilascio del provvedimento autorizzativo, ma spesso non è stato attuato.
- La realizzazione è strettamente legata alla disponibilità e proprietà dei terreni circostanti.

2. Pianificazione territoriale e vincoli urbanistici:

- Aggiornare gli strumenti urbanistici per definire rigorosamente le aree destinate a impianti agricoli o fotovoltaici, minimizzandone l'impatto paesaggistico.
- promuovere interventi di mitigazione vegetale ai proprietari dei manufatti interventi obbligatori di mascheratura vegetale.

Durante gli incontri è emersa l'importanza di strumenti finora sottovalutati, quali i **regolamenti di polizia rurale**, che possono svolgere un ruolo significativo non solo nella tutela formale del territorio, ma anche nella salvaguardia del paesaggio, delle aree pubbliche e degli elementi della biodiversità locale. Un esempio riguarda la pianificazione dei percorsi delle **greggi transumanti**, oggi nuovamente diffuse durante il periodo invernale nelle vallate del Monferrato.



✅ depuratore



✅ depuratore

MANUFATTI INDUSTRIALI E AGRICOLI DI IMPATTO SUL PAESAGGIO



 CALLIANO MONFERRATO

Il rapporto tra paesaggio antropico e paesaggio naturale nel Monferrato è stato profondamente modificato negli ultimi sessant'anni. La trasformazione riguarda soprattutto la progressiva alterazione dell'equilibrio tra elementi storici del paesaggio, quali **vigneti**, **aree boschive** e superfici agricole incolte, dovuta all'espansione dell'agricoltura intensiva, alla riduzione del numero di aziende agricole e all'aumento delle superfici aziendali.

Tre principali fattori di rottura possono essere identificati:

1. Manufatti agricoli moderni:

- Capannoni e magazzini realizzati in aree agricole, autorizzati dagli strumenti urbanistici.
- La costruzione di tali strutture era funzionale al decentramento delle attività produttive, evitando la concentrazione nei centri abitati.

Mancavano tuttavia indirizzi progettuali sufficientemente definiti riguardo alla tipologia, ai materiali, ai colori delle coperture e agli interventi di mitigazione vegetale.

2. Manufatti industriali:

- Strutture realizzate lungo le valli e le strade principali, spesso in contesti paesaggisticamente sensibili.
- La disposizione, la tipologia costruttiva e i materiali risultano, in molti casi, privi di regole di mitigazione visiva.

3. Manufatti residenziali non armonici:

- Costruzioni realizzate negli anni '60-'70, spesso multipiano, all'interno dei perimetri storici dei borghi, senza attenzione alla conformazione e all'immagine dei nuclei storici.
- Questi edifici risultano oggi spesso poco coerenti con i processi di valorizzazione dei nuclei storici e del paesaggio.

In termini percettivi, l'impatto di un manufatto disarmonico può risultare attenuato qualora il nucleo storico e gli spazi pubblici circostanti siano oggetto di un progetto complessivo di riqualificazione. La qualità dell'**esperienza del visitatore** dipende infatti dalla percezione d'insieme del borgo e non esclusivamente dai singoli elementi di criticità.



✓ VIGNALE MONFERRATO



IPOTESI DI INTERVENTO

Due principali strategie possono essere adottate, pur con limiti legati alla proprietà privata:

1. Mascheramento vegetale:

- La realizzazione di file arboree attorno ai manufatti disarmonici può ridurre l'impatto visivo.
- Questa soluzione è strettamente legata alla proprietà dei terreni e avrebbe dovuto essere prevista al momento del rilascio del titolo edilizio.

2. Pianificazione urbanistica e vincoli:

- Aggiornare gli strumenti urbanistici per individuare le aree a minore impatto paesaggistico destinate a manufatti o impianti (es. impianti agrivoltaici).
- Promuovere o prevedere interventi di mitigazione vegetale e paesaggistica.

Durante gli incontri, è emersa l'importanza di strumenti spesso sottovalutati, quali i **regolamenti di polizia rurale**, che possono contribuire in modo significativo alla tutela del paesaggio, della biodiversità e della qualità percettiva dei borghi storici.

Legenda

 **Intervento realizzato con esito positivo**

(Intervento eseguito e coerente con gli obiettivi di valorizzazione)

 **Intervento migliorabile**

(Intervento esistente che presenta margini di miglioramento progettuale o percettivo)